

Una scuola inclusiva

Azioni per contrastare i rischi
di dispersione di alunne e alunni
di origine straniera

A cura di

Giovanna Filosa, Emanuela Gamberoni

FrancoAngeli 

Isbn edizione cartacea: 9788835128090

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate
4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835152279

Indice

Prefazione di <i>Maria Teresa Bellucci</i>	pag. 9
Introduzione di <i>Giovanna Filosa, Emanuela Gamberoni</i>	» 11
Parte prima – Ricognizioni sul fenomeno	
Studenti Nai: emergenza, risorsa, opportunità. L'azione della scuola come comunità educante inclusiva e il ruolo chiave del dirigente scolastico di <i>Anna Sturino</i>	» 23
La didattica della geografia come antidoto alla dispersione formativa di <i>Claudio Gambino</i>	» 29
Finalità e obiettivi geografici per l'accoglienza, l'integrazione e la cittadinanza: ruolo e significato della formazione geografica di <i>Maria Fiori</i>	» 35
L'inclusione 4.0: come abbattere le distanze di <i>Sabrina Malizia</i>	» 40
I confini del dialogo interculturale e i ponti dell'apprendimento/formativi di <i>Felice Arona, Vincenzo Di Natale, Sabrina Malizia, Daniela Turrisi</i>	» 46

Le aree interne italiane e le sfide dell'accoglienza e della
formazione della popolazione migrante: alcune note pre-
liminari
di *Gianni Petino*

pag. 55

Parte seconda – Evidenze dai laboratori regionali

“Ri-trovare la strada”. Riflessioni dal laboratorio del Ve-
neto
di *Sara Bin, Emanuela Gamberoni*

» 69

Racconti e confronti: esperienze nel territorio lombardo
di *Alessandra Innamorati, Simona Sperindè*

» 78

Educazione al territorio e formazione docenti per il con-
trasto alla dispersione formativa di giovani con back-
ground migratorio: pratiche di ricerca ed esperienze sul
campo nel Lazio
di *Francesco D'Angiolillo*

» 84

Luoghi e reti di inclusione formativa in Campania:
un'osservazione nella città di Napoli
di *Fabio Amato, Nadia Matarazzo*

» 90

Dispersione formativa di giovani con background migra-
torio in Puglia: riflessioni a margine di attività di forma-
zione dei docenti della scuola
di *Isabella Varraso*

» 97

Dispersione scolastica in Puglia: analisi e significatività
dell'approccio regionale
di *Angela Boggia*

» 104

Basilicata: verso una soglia comune tra territori diversi.
Praticare creatività per andare oltre la dispersione forma-
tiva
di *Argenzia Bonora, Lucia Cappiello*

» 111

Studenti con background migratorio e dispersione scolastica in Calabria: quadro generale e azioni di contrasto di *Yuri Perfetti, Daniela Celestino* pag. 120

Parte terza – Sperimentazioni e prassi promettenti

Dai *Maestri di Strada* alle *Strade Maestre*. Fare Scuola con la pratica del cammino di *Niccolò Gori Sassoli, Marco Saverio Loperfido, Emilio Ruffolo* » 127

Scuola pubblica e terzo settore: interventi integrati a favore dell'inclusione degli studenti con background migratorio e contro la povertà infantile di *Barbara Gullo, Selene Giorgi* » 134

Minori con background migratorio e interventi di mediazione di *Patrizia Minella, Giovanna Andreoni, Ibtissem Mabrouk* » 140

Allons Enfants! Strategie di contrasto al disagio scolastico di *Nicola Labianca, Rosanna Romano* » 151

Il contrasto alla dispersione scolastica nel territorio pavese: esperienze e prospettive di *Caterina Mosa* » 157

Alunni con background migratorio: le opportunità oltre gli ostacoli in una scuola del territorio comasco di *Rossella De Lucia* » 163

Lampi al magnesio di *Monica Tardiani, Annachiara Maci* » 170

La mediazione interculturale educativa a Genova di *Monica Ana Andrasescu, Tania Mori* » 175

Piccole impronte per grandi traguardi: un'attività laboratoriale inclusiva su cambiamento climatico e carbon footprint di <i>Marianna Daniele</i>	pag. 181
Geografia dell'ascolto. Narrazioni e immagini per capire il mondo di <i>Angela Caruso</i>	» 193
Povert� educativa e pratiche di mutualismo: l'esperienza della Scuola Popolare di Tor Bella Monaca di <i>Andrea Pietrangeli</i>	» 200
La geografia dei ghetti rurali di Capitanata tra confini, sviluppo agricolo, inclusione e dispersione formativa di <i>Sacha Mauro De Giovanni</i>	» 206
Tutti internazionali, nessuno straniero: il territorio come libro di testo di <i>Rosetta Carlino</i>	» 216
Strategie di contrasto alla dispersione scolastica nella citt� di Messina: esperienze didattico-educative in un'area "a rischio" di <i>Giovanna De Francesco</i>	» 219

Luoghi e reti di inclusione formativa in Campania: un'osservazione nella città di Napoli

di Fabio Amato*, Nadia Matarazzo**

Introduzione

Il contributo registra gli esiti del focus group svolto in Campania nell'ambito del progetto commissionato all'Aiig dall'Inapp sulla dispersione formativa degli studenti con background migratorio. In particolare, esso si prefigge di raccogliere le criticità dei processi di inclusione scolastica e le azioni messe in campo nell'ambito della maglia territoriale che si è venuta, negli anni, configurando nella città di Napoli a favore di l'interconnessione tra l'istituzione scolastica e le realtà del terzo settore impegnate nella progettazione di iniziative e nell'erogazione di servizi utili al contenimento del rischio di abbandono scolastico.

1. L'immigrazione a Napoli: una lettura della scuola al prisma

La Campania in generale e Napoli in particolare si configurano per i migranti, da diversi decenni, come luoghi di sedentarizzazione e non di semplice transito. Una buona chiave interpretativa suggerisce di leggere i meccanismi segregativi e i processi di trasformazione dei contesti osservando la concentrazione occupazionale, abitativa e scolastica e la interconnessione tra di essi (Laino, 2015). Il tema della scuola e dei difficili percorsi scolastici risulta spesso invisibilizzato nel dibattito pubblico anche a fronte di un crescente interesse scientifico¹.

L'attenzione mediatica recentemente destinata alla crisi permanente degli

* Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

** Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Sebbene il lavoro sia stato progettato e redatto in collaborazione, a Fabio Amato vanno attribuiti i paragrafi 1 e 3, a Nadia Matarazzo i paragrafi 2, 2.1 e 2.3.

¹ Esiste una crescente tradizione di studi etnografici sul tema che restituiscono interessanti spaccati di questo disagio, da ultimo si veda Caroselli, 2022.

arrivi distorce il fuoco sugli aspetti nodali: la necessità di attivare urgentemente percorsi di didattica inclusiva non è data dalla migrazione in sé, dal momento che la maggior parte delle alunne e degli alunni con trascorso migratorio sono nati in Italia². L'urgenza vera è connessa alla dispersione scolastica e alla povertà culturale che si registrano nelle zone fragili del paese, non necessariamente solo quelle periferiche, soprattutto dopo la pandemia, che ha aggravato il divario tra studenti e studentesse con capitali e risorse familiari e chi invece dovrebbe e vorrebbe fare affidamento sulla scuola pubblica per ottenerli. E in effetti già la definizione ministeriale di “background migratorio” rimarca l'importanza di una fase precedente come fondamento per la definizione categoriale di chi proviene da famiglie mobili, con percorsi migratori alle spalle (Altin, Cesaro, 2021).

2. L'inclusione formativa dei giovani con background migratorio: un laboratorio territoriale

I gap nei livelli di istruzione della popolazione giovanile di origine straniera rispetto a quella italiana rappresentano un importante indicatore della condizione di inclusione sociale, giacché il background migratorio si intreccia con altri fattori di natura socioculturale, come quelli legati al capitale culturale e alla classe sociale della famiglia, che contribuiscono ad aumentare il rischio di insuccesso e/o dispersione scolastica, compromettendo, così, almeno parzialmente, il percorso di inserimento sociale e, in futuro, anche quello professionale nella comunità di arrivo. E in effetti, le rilevazioni del Miur³ consegnano il dato secondo il quale l'abbandono scolastico è più frequente presso la popolazione di cittadinanza non italiana, oltre a essere più elevato per gli alunni di genere maschile e nelle scuole delle regioni del Sud e delle isole (Miur, 2021). Ed è proprio in una traiettoria di studio orientata ad approfondire i tratti della differenziazione territoriale del fenomeno che questo contributo si inserisce, proponendo gli esiti del focus group svolto a Napoli nel novembre 2022, nell'ambito delle attività commissionate

² Il tema della cittadinanza ci costringerebbe ad allontanarci dall'oggetto di riflessione, ma è opportuno ricordare che i minori risultano sprovvisti della cittadinanza italiana in ragione dello *ius sanguinis* (L. n. 91/02 e ss.mm.). Vale, infatti, quanto previsto dall'art. 4.2 della legge n. 91/92, per cui lo straniero nato in Italia può acquisire la cittadinanza italiana solo se vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, mediante apposita dichiarazione di volontà tra il raggiungimento della maggiore età e il compimento dell'anno successivo.

³ Il dato è relativo alla dispersione scolastica per l'a.s. 2017/2018 e il passaggio all'a.s. 2018/2019 e per l'a.s. 2018/2019 e il passaggio all'a.s. 2019/2020.

all'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (Aiig) sezione Campania dall'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp), nel quadro dell'Accordo di programma ex art. 15 della L. 241/1990 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione e Inapp per la realizzazione di attività di analisi, monitoraggio e valutazione con riferimento al sistema delle politiche di integrazione rivolte ai cittadini di Paesi terzi.

Il focus group⁴ è stato finalizzato alla predisposizione e, in alcuni casi, al consolidamento di alleanze tra l'istituzione scolastica e le realtà del terzo settore attive nel campo della seconda accoglienza dei migranti e in quello, più specifico, del contenimento della dispersione formativa dei minori con trascorso migratorio. L'incontro è stato pensato per favorire nuove e più ampie interazioni tra docenti e ricercatori impegnati alla scala locale rispettivamente nell'applicazione di strategie didattiche per l'inclusione scolastica degli alunni stranieri e nell'analisi territoriale delle pratiche e delle criticità legate ai processi migratori⁵.

Per favorire la significatività dell'iniziativa e meglio intercettare, così, i bisogni principali e le urgenze più stringenti nonché le pratiche più promettenti già in essere in relazione al tema dell'indagine, sono stati reclutati dirigenti scolastici e docenti afferenti ad alcuni degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado con la massima incidenza percentuale di iscritti di cittadinanza non italiana, localizzati tra la III e la IV municipalità di Napoli, che si sviluppano rispettivamente a Nord-Ovest e a Nord-Est della stazione ferroviaria centrale (fig. 1) e che comprendono i quartieri popolari dove si registrano concentrazioni di popolazione straniera tra le più elevate della città, dove peraltro non mancano espressioni spaziali di disagio e marginalità sociale, talvolta di chiara segregazione residenziale (Laino, 2015).

A completare il quadro degli attori coinvolti, vanno menzionati anche alcuni allievi ed ex allievi delle scuole presenti, intervenuti a dare una propria personale testimonianza di come un percorso educativo rafforzato da un'attenzione specifica al background migratorio rappresenti effettivamente una corsia più sicura per l'inserimento socioprofessionale nella comunità di residenza.

L'attività di approfondimento tematico, guidata anche dalla proiezione di

⁴ L'attività si è svolta nel novembre 2022 presso il Liceo Statale "Pasquale Villari" di Napoli.

⁵ Il reclutamento dei partecipanti è avvenuto in ragione dell'opzione laboratoriale, ovvero, da un lato, bilanciando la presenza di docenti e dirigenti scolastici con quella di operatori del terzo settore, dall'altro, predisponendo la presenza delle associazioni in modo da garantire sia la presenza di referenti di progetto che quella di mediatori culturali; il tutto, mantenendo un numero di partecipanti non superiore alle trenta unità, ai fini della buona riuscita dell'attività di dialogo e approfondimento tematico.

materiale audiovisivo, ha raccolto principalmente le criticità dell'azione mirata al contenimento della dispersione formativa dei giovani con esperienza migratoria e nel contempo le buone pratiche agite da scuole e terzo settore, individualmente o anche in cooperazione tra di loro.

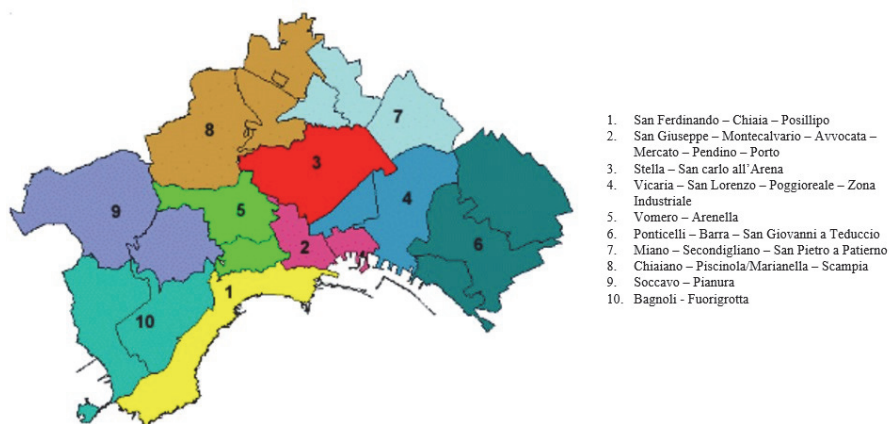


Fig. 1 – Il comune di Napoli: quartieri e municipalità. Fonte: www.comune.napoli.it.

2.1 Le criticità

Sul versante della ricerca scientifica, il limite principale è rappresentato dalla scarsa disponibilità di dati territoriali: l’analisi può, infatti, affidarsi solo ai rapporti ufficiali sull’abbandono scolastico, che sono aggregati alla scala regionale, e ai dati sulla nazionalità degli iscritti registrati dai singoli istituti scolastici. Mancano, dunque, le aggregazioni di scala locale; a tal proposito, l’Istat sta progettando un *Registro tematico su Istruzione e Formazione* che, attraverso la tracciabilità dei percorsi individuali di istruzione e formazione, dovrebbe consentire di ricostruire i singoli percorsi formativi e di analizzare le performance scolastiche, rendendo possibile, in tal modo, lo studio delle specificità locali dei fenomeni di dispersione (Istat, 2021).

Gli aspetti percepiti, invece, come i più critici da parte dei docenti e degli operatori sociali coinvolti sono legati prevalentemente alle carenze nel finanziamento delle progettualità e ad alcune difficoltà organizzative. In particolare, l’insufficienza delle risorse disponibili compromette la continuità dei percorsi di cura e di accompagnamento personalizzati, che hanno bisogno, al contrario, della presenza costante di alcune figure di supporto, come gli insegnanti per stranieri, gli psicologi e i mediatori culturali. La scarsità di finanziamenti

finalizzati specificamente ai progetti di inclusione didattica delle alunne e degli alunni di origine migratoria ricade anche sulla qualità e sull'efficacia della formazione rivolta ai docenti in servizio presso le scuole che registrano elevate incidenze percentuali degli iscritti stranieri rispetto alla presenza nativa. È molto spesso affidata, infatti, alla disponibilità e alla sensibilità dei singoli docenti la cura del percorso didattico da dedicare agli utenti con aumentato rischio di insuccesso scolastico, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di disparità nelle opportunità e nella valutazione.

Un ulteriore scompensamento che un'adeguata disponibilità di risorse potrebbe contribuire a correggere è quello legato alla tendenza, registrata dagli attori coinvolti nel focus group napoletano, delle famiglie delle alunne e degli alunni con trascorso migratorio a relazionarsi preferibilmente con gli operatori del terzo settore anziché con il personale scolastico, docente e non docente, presumibilmente per motivi legati alla lingua o anche alla percezione di comfort socioemotivo. Disporre di maggiori risorse finanziarie permetterebbe di dare continuità ad alcuni dei servizi attivati dalle associazioni dentro la scuola e percepiti come un utile supporto all'orientamento e all'inclusione sia degli allievi che delle loro famiglie.

Quanto alle difficoltà organizzative, un primo *bias* è stato rilevato rispetto al criterio adottato per il collocamento degli alunni di cittadinanza non italiana, che tiene in considerazione il livello di istruzione prioritariamente rispetto all'età, trascurando il rischio di penalizzare i processi di socializzazione e inserimento che pure rappresentano una componente indispensabile dell'apprendimento.

Disomogenea risulta, inoltre, l'applicazione delle linee guida ministeriali per l'inclusione delle allieve e degli allievi con background migratorio (Miur, 2014 e Osservatorio Nazionale, 2022), che ripropone il problema delle pari opportunità tra studenti italiani e non italiani, la cui tutela non si riesce a garantire in maniera organica e sistemica tra istituti scolastici dello stesso comune né, ancor peggio, tra consigli di classe dello stesso istituto. La distorsione dovuta all'inserimento sulla base del livello formativo e non dell'età anagrafica è uno degli aspetti più critici, emerso anche in sede di dibattito. Una concausa di tale situazione è quella identificata nel ruolo rivestito dai dirigenti scolastici, spesso percepito come debole o comunque non abbastanza incisivo ai fini dell'adozione di metodi e criteri di lavoro omogenei all'interno del contesto scolastico di riferimento. In generale, viene sottolineata l'impreparazione del corpo docenti ad affrontare il cambiamento cui si surroga, come detto, con azioni spontanee e legate alla buona volontà dei singoli.

2.2 Le pratiche promettenti

Sono numerose le buone pratiche per la cura e l'inclusione di allievi provenienti da contesti migratori messe in atto sia da dirigenti e docenti scolastici da un lato, sia da operatori del terzo settore dall'altro.

Per quanto concerne le prime, le testimonianze dirette di studenti ed ex studenti confermano che i migliori risultati sono quelli conseguiti grazie a pratiche di *peer education*, vale a dire l'educazione tra allievi che, a rotazione, vengono chiamati ad affiancare i compagni con difficoltà. L'efficacia di un tale percorso sembra dimostrarsi lungimirante allorché in un certo senso predispone la mediazione culturale all'interno della scuola stessa, facendola partire dal basso come pratica strutturale dell'esperienza didattica: così facendo, infatti, gli allievi stranieri che ricevono l'educazione tra pari si preparano in qualche modo a replicarla attivamente in futuro, valorizzando anche la propria doppia conoscenza linguistica. È chiaro che i docenti vanno formati anche a ribaltare il meccanismo di *peer education* nei casi in cui si presentino eccellenze tra gli studenti stranieri, come si rileva accadere, per giunta non di rado, soprattutto per le discipline tecniche.

Tra le attività delle associazioni, invece, di particolare efficacia risultano tutte quelle che si propongono come supporto all'orientamento, in entrata e in uscita, tanto degli alunni quanto dei loro genitori, realizzate attraverso gli sportelli predisposti e gestiti all'interno delle scuole e, nei casi più virtuosi, inclusi anche nei Piani di Zona. Dotati di funzioni di mediazione culturale, questi progetti vengono percepiti come un aiuto alle famiglie nella comunicazione, molto spesso faticosa, con le segreterie didattiche e amministrative di istituto.

Vengono riconosciute come valide anche le molte iniziative finalizzate a migliorare l'ospitalità degli ambienti scolastici per gli utenti non italiani, per il tramite di installazioni di cartellonistica multilingue, che favoriscono il bilateralismo del processo di integrazione, rivolto cioè sia agli alunni stranieri che a quelli italiani.

Nel complesso, l'interazione del terzo settore con la comunità scolastica nella realtà di alcuni dei quartieri di Napoli maggiormente interessati dai fenomeni migratori e, dunque, dalla presenza di alunne e alunni non italiani sembra di per sé una pratica promettente per l'inclusione di questi ultimi nella società italiana, dal momento che in essa si può identificare un meccanismo in qualche misura compensativo di alcune carenze strutturali nell'istituzione scolastica, sebbene sia auspicabile che la dotazione di fondi a disposizione di questa attività congiunta sia in futuro più ampia.

Conclusioni

L'esperienza appena tratteggiata dimostra che il percorso da fare nel contesto napoletano è ancora molto lungo e certamente impegnativo. La scuola è l'avamposto dell'intercultura e la padronanza del linguaggio nella didattica è un elemento necessario ma non sufficiente per avviare processi realmente inclusivi. L'emancipazione degli alunni con trascorso migratorio passa per il percorso educativo, che si sostanzia con una didattica flessibile e con relazioni sociali favorevoli. Emerge dagli esiti del focus group l'esigenza di considerare gli allievi come adolescenti, non come stranieri, che vivono in un paese diverso rispetto a quello in cui sono nati e cresciuti (naturalmente non quando sono di seconda generazione).

Il lavoro di inclusione delle allieve e degli allievi stranieri ha senso dentro un contesto che sistemicamente ha a cuore l'inclusione di tutti gli allievi e il quadro tratteggiato dai partecipanti al focus group dimostra che Napoli è un laboratorio di potenziali sperimentazioni.

Riferimenti bibliografici

- Altin R. e Cesaro M.C. (2021), *Linee-guida per una scuola inclusiva in contesti con presenza di alunne e alunni con background migratorio, Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI 2014-2020) Obiettivo Specifico: 2. Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo Nazionale: 2. Integrazione. PROGETTO IMPACTFVG*, Edizioni Università di Trieste, Trieste.
- Caroselli A. (2022), *Palestre di precarietà. Una etnografia delle pratiche conflittuali nella formazione tecnica e professionale*, Ombre corte, Verona.
- Istat (2021), *Audizione sul tema della dispersione scolastica*, testo disponibile al sito https://www.istat.it/files/2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica_18-giugno-2021.pdf
- Laino G. (2015), "L'immigrazione fra concentrazione e segregazione. Relazioni fra concentrazione e segregazione occupazionale, scolastica e abitativa a Napoli", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 114: 119-140.
- Ministero dell'Istruzione (2014), *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Miur, Roma, testo disponibile al sito https://www.miur.gov.it/documents/20182/2223566/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf/5e41fc48-3c68-2a17-ae75-1b5da6a55667?t=1564667201890.
- Osservatorio Nazionale per l'Integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, a cura di (2022), *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*, Ministero dell'Istruzione, Roma, testo disponibile al sito <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Orientamenti+Interculturali.pdf/be99b531-74d3-8035-21af-39aaf1c285f5?version=1.0&t=1647608565245>
- Salvini F., a cura di (2021), *La dispersione scolastica. Aa.ss. 2017/2018 – 2018/2019 e aa.ss. 2019/2020*, Roma, Miur.